



**Unione italiana
lavori agroalimentari**

il lavoro italiano **AGROALIMENTARE**

**Unione italiana
lavori agroalimentari**

EDITORIALE

Così non si salva l'Italia

DI **STEFANO MANTEGAZZA**

«Una manovra basata su una triade inscindibile: rigore, equità e crescita» e ancora «chiederò di più a chi ha di più». Questo ha promesso il Prof. Monti assumendo l'incarico di presidente del consiglio. Il decreto «salva Italia» ha clamorosamente smentito quelle parole. La quinta manovra economica dell'anno è terribilmente simile alle precedenti, innanzitutto sui grandi numeri. Fatti in massima parte di nuove tasse che colpiscono indiscriminatamente tutti gli italiani e proiettano la pressione fiscale al 44,5%, battendo il già inquietante record del governo Berlusconi che si era fermato al 43,3%.

Questi livelli di tassazione avranno effetti disastrosi sulla crescita del paese e, infatti, le stime più aggiornate già indicano un Pil in negativo per i prossimi due anni. Dunque nessuna crescita con questa manovra, piuttosto un ulteriore calo dei consumi, degli occupati e della ricchezza e, poiché, il pareggio di bilancio promesso all'Europa è impegno ineludibile, aspettiamoci tra qualche mese una nuova manovra economica. Quella all'esame delle Camere, oltre a non assicurare alcuna crescita della produzione e della ricchezza, è anche, spiace dirlo, profondamente iniqua.

Dal Prof. Monti ci aspettavamo che chiedesse i sacrifici per salvare il paese soprattutto a quel 10% di italiani che detengono il 50% della ricchezza nazionale. Purtroppo non è andata così. I grandi patrimoni sono stati solo sfiorati (le tasse sul lusso renderanno 453 milioni, le attività scudate 2 miliardi, salvo imprevisti) i soldi veri arrivano dalla de-indicizzazione delle pensioni (quasi 3 miliardi), dall'Imu (la nuova Ici) sulla prima casa (3,8 miliardi), dalle accise (quasi 6 miliardi), dall'incremento delle aliquote Iva (3,3 miliardi), dalla addizionale regionale (oltre 2 miliardi) per di più retroattiva al 1 gennaio 2011.

Questa è la verità che il governo dovrebbe spiegare al pensionato a cui ha deindicizzato l'assegno e che nel 2012 vedrà aumentare, in virtù della indicizzazione, l'affitto di casa. E la verità che dovrebbe spiegare a 1,6 milioni di famiglie che vivono sulla soglia della povertà e che non potranno pagare la nuova Imu. E la verità che dovrebbe spiegare a tutti gli italiani a reddito fisso che vedranno l'anno prossimo aumentare l'inflazione per l'incremento delle aliquote Iva. Il governo dovrebbe spiegare anche cosa succederà nelle aziende in crisi che, con le nuove norme previdenziali, non potranno accompagnare i lavoratori più anziani alla pensione attraverso la mobilità.

Con questa novità a casa rischiano di restare i più giovani. Non serve andare oltre per sottolineare come il governo dei Professori abbia realizzato una manovra economica regressiva, che ancora una volta toglie soldi a lavoratori e pensionati per aggiustare i conti dello Stato e premiare banche e imprese. Gli effetti sul bilancio dello Stato delle misure a loro favore ammontano nel triennio 2012-2014 a oltre 13 miliardi. I grilli parlanti già spiegano che questi aiuti serviranno per rilanciare l'occupazione.

Noi sindacalisti sappiamo bene che le aziende assumono solo se possono vendere i loro prodotti, ma i prodotti non si vendono se non aumentano i consumi, i consumi non aumentano se non riprende lo sviluppo e se lo sviluppo non riprende, l'Italia non si salva. Per questo avremmo voluto una manovra diversa, con una patrimoniale che riducesse i debiti dello Stato e con uno spostamento della tassazione dalle persone alle cose per sostenere la crescita.

Bene hanno fatto, dunque, Cgil, Cisl e Uil a recuperare l'unità d'azione, per tentare assieme di cambiare almeno in parte questa manovra. Ma in ballo c'è molto di più. C'è la unitaria legittimazione del sindacato italiano ad essere veramente confederale, difendendo gli interessi dei lavoratori e dei pensionati, negoziando su pensioni e imposte e non solo sugli aumenti contrattuali.

Il sindacalismo italiano è a un bivio. Se non vuole rinunciare a sé stesso deve darsi obiettivi chiari e definiti e su di essi organizzare e realizzare azioni unitarie e determinate. Solo così riusciremo a cambiare in meglio questo paese.

MANOVRA
Decreto salva-Italia non è «salva-reddito» Stangata su pensioni, casa e altro ancora

a pagina 2

INTERVISTA
Il nuovo ministro dell'agricoltura Mario Catania interviene sulla Pac

a pagina 3

PESCA
Rinnovato il Ccnl, un nuovo fondo sanitario integrativo e salari +7,2%

a pagina 5

BILATERALITÀ
«Paga» il modello alimentaristi con Alifond, Fasa e Cassa vita

a pagina 6

BAT/LECCE
Riconversione nei tempi previsti, già ricollocati tutti i lavoratori

a pagina 7

Ccnl industria alimentare, un rinnovo che si annuncia difficile

Il 13 gennaio del prossimo anno, i direttivi nazionali di Fai, Flai e Uila saranno chiamati a discutere la bozza di piattaforma per il rinnovo dei Contratti collettivi nazionali di lavoro (Ccnl) dei lavoratori dell'industria e della cooperazione alimentare. Prenderà dunque il via, formalmente in quella data, una complessa (e ci auguriamo breve) stagione contrattuale ma le segreterie nazionali sono già al lavoro da tempo.

Siamo consapevoli che dovremo fare i conti con la recessione che minaccia le due sponde dell'Atlantico, con la crisi finanziaria che investe l'economia globale e mette a rischio la moneta unica europea, con l'esigenza di risanamento dei conti pubblici che alimenta le incertezze politiche ed esaspera le tensioni sociali, in Italia e altrove, e con riforme del mercato del lavoro, in parte già realizzate e in parte annunciate. Il rinnovo dei nostri due contratti, in questa situazione e con queste prospettive, si annuncia quindi tra i più difficili, certamente degli ultimi anni, forse degli ultimi decenni.

In questo contesto sappiamo tutti che il Ccnl si può rinnovare solo unitariamente con l'impegno, la responsabilità e il buon senso di tutti; con l'impegno, la responsabilità e il buon senso di ciascuno. Per questo Fai, Flai e Uila stanno lavorando insieme per costruire delle piattaforme realisticamente

negoziabili, che non aggiungono acriticamente richiesta a richiesta ma scelgono tra le tante priorità desiderabili, quelle concretamente realizzabili.

In primo luogo per terminare di costruire, attorno al Fasa, alla Cassa Vita e ad Alifond, quel sistema organico ed efficiente di bilateralità e di Welfare contrattuale avviato con i rinnovi contrattuali precedenti. Poi per migliorare le tutele sociali delle figure e delle posizioni più deboli del lavoro.

Infine e non da ultimo per valorizzare la rappresentanza sindacale e per diffondere la contrattazione collettiva nei luoghi di lavoro, nel territorio e nei diversi settori della produzione alimentare, anche rendendo più scorrevole e meno conflittuale l'elezione delle Rsu.

Naturalmente, l'aumento contrattuale delle retribuzioni è la priorità delle priorità del negoziato, da contrattare avendo presente le obiettive difficoltà dell'economia e di molte imprese, anche alimentari, ma anche la necessità di proteggere quanto più e meglio possibile il salario reale dei lavoratori, stretto nella morsa dell'aumento dei prezzi e della compressione dei consumi.

Un negoziato che dovremo vivere assieme, con prudenza e determinazione, senza pretendere l'impossibile e senza rinunciare all'indispensabile.



" L'Italia deve riuscire a trovare in sé la forza per superare la sua crisi e riprendere quella volontà di vita europea che parve annunciarsi col Risorgimento "

Piero Gobetti, 1924

Auguri a ogni donna e a ogni uomo e in particolare alle delegate, ai delegati, ai quadri e dirigenti della UILA



IL DECRETO «SALVA-ITALIA» IN PILLOLE

Il valore complessivo della manovra è di 30 miliardi di euro (di cui 18 di nuove tasse e 12 di tagli alla spesa) che serviranno per finanziare iniziative di sviluppo e crescita economica (10 miliardi) e per interventi di riduzione del deficit pubblico (20 miliardi), con l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2013. Possibile anche, dal giugno 2012, l'aumento del 2% delle aliquote Iva e, nel 2014, un ulteriore incremento dello 0,5%.

• **Nuove tasse per tutti**

Imposta municipale unica (Imu) sugli immobili dal 1° gennaio 2012 che si applicherà sul valore catastale (anch'esso in crescita in base a nuovi coefficienti di moltiplicazione, attualmente per la prima casa era di 115,5, con la manovra sarà di 160). Le aliquote Imu sono dello 0,4% per la prima casa e dello 0,76% per le seconde abitazioni ma i sindaci potranno modificarle in più o in meno (0,2% per la prima casa e 0,3 per l'aliquota base).

Aumento accise sulla benzina per finanziare il trasporto pubblico.

Imposta su servizi e rifiuti (Res) con aliquota 0,2 per mille che dovrebbe sostituire nel 2013 le vecchie Tarsu e Tia.

Aumento (da 0,9 a 1,23%) dell'addizionale regionale Irpef per mantenere il bilancio del fondo sanitario.

• **Nuove tasse per pochi**

Prelievo «una tantum» dell'1,5% sui fondi rientrati in Italia con lo «scudo fiscale» (già tassati al 5%). Tassa per i possessori di: imbarcazioni superiori a 10 metri, aerei ed elicotteri, auto con potenza oltre i 185 cavalli.

Estensione imposta di bollo a deposito titoli e prodotti finanziari.

• **Previdenza** (vedi altro articolo in questa pagina)

Sistema contributivo pro rata, si applica dal 2012 per il calcolo della pensione di tutti i lavoratori. Finestre mobili eliminate.

Innalzamento età minima per la pensione: uomini a 66 anni, donne a 62.

Accesso alla pensione in anticipo sulle età minime solo con 42 anni e un mese di contributi per gli uomini e 41 anni e un mese per le donne. Blocco indicizzazione degli importi all'inflazione per tutte le pensioni di valore superiore a due volte il minimo (circa 950 euro al mese).

• **Sviluppo**

Deducibilità dell'Irap sul costo del lavoro pagata dalle imprese (ulteriori deduzioni per assunzione donne e giovani).

Incentivi fiscali per favorire la capitalizzazione delle imprese e agevolarne la crescita dimensionale.

Rafforzamento Fondo di garanzia sui prestiti alle Pmi.

Interventi di liberalizzazione su attività professionali e commerciali.

• **Lotta all'evasione**

Limite a 1.000 euro per l'uso di contante e altri interventi per invogliare Pmi e professionisti ad accettare la totale tracciabilità dei ricavi.

Nuove modalità di pensionamento previste dal decreto «Salva-Italia»

- **Salvaguardia per i lavoratori che hanno maturato i vecchi requisiti prima del 31/12/2011:** nel caso i requisiti previsti precedentemente alla emissione del decreto, siano stati raggiunti entro il 31/12/2011, continuano ad applicarsi quei requisiti e quelle decorrenze, anche se la domanda di pensionamento (e il relativo licenziamento) viene presentata dopo il 1/1/2012.

La normativa vigente già prevede l'adeguamento dei requisiti anagrafici e contributivi alla «speranza di vita» e, per effetto di tale adeguamento, è già previsto che i requisiti di cui alle tabelle seguenti (sia precedenti che successive al decreto), a partire dal 1/1/2013, siano incrementati di tre mesi. Il decreto ha modificato la tempistica dell'adeguamento da triennale a biennale.

- **Lavoratrici che optano per il sistema contributivo:** resta in vigore la possibilità di pensionamento anticipato per le donne dipendenti pub-

bliche e private (minimo 57 anni di età, 35 anni di contributi) e autonome (minimo 58 anni) che optano per il calcolo di tutte le quote di pensione con il sistema contributivo. Ferma restando la necessità di verificare se si applica la penalizzazione del 2% e, comunque, di valutare l'importo della pensione calcolata con il contributivo, questa resta una importante possibilità da verificare qualora i nuovi requisiti si spostino eccessivamente nel tempo o, addirittura, siano irraggiungibili.

- **Metodo di calcolo:** Per gli anni di contribuzione versati dopo il 31/12/2011, il calcolo della pensione si effettuerà, per tutti, con il metodo contributivo, fermo restando che per la contribuzione antecedente, il calcolo si effettuerà con il vecchio sistema (retributivo o misto).

- **Totalizzazione (unificazione dei contributi versati in gestioni previdenziali diverse):** prima del decreto, per «totalizzare» la contribuzione esistevano dei vincoli legati al numero

minimo di anni maturati in ognuna delle gestioni da unificare. Con il decreto tali vincoli sono stati eliminati, per cui anche brevi periodi di contribuzione possono essere «totalizzati».

- **Indicizzazione dei trattamenti pensionistici:** il decreto prevede che le pensioni fino a un importo massimo pari a 2 volte il trattamento minimo (pari a € 467,43 nel 2011) siano indicizzate al 100%, mentre per le pensioni superiori al doppio del trat. min., l'indicizzazione è bloccata per i prossimi due anni.

- **Lavori usuranti:** la normativa previgente prevedeva l'anticipo del pensionamento di anzianità con la quota fino a un massimo di tre anni. Il decreto prevede per i lavoratori considerati usurati, di poter accedere al pensionamento con i requisiti e le decorrenze previste per l'anzianità con le «quote» senza altri anticipi. I requisiti sono aumentati rispettivamente di due e di un anno per i lavoratori notturni con un numero di notti compreso tra

64-71 e 72-77.

- **Esenzioni:** il decreto prevede il mantenimento (nel limite massimo di 50.000 unità) dei requisiti e delle decorrenze antecedenti per le seguenti tipologie di lavoratori:

- in mobilità ordinaria e lunga in forza di accordi sindacali stipulati prima del 31/10/2011;

- titolari (entro il 31/10/2011) di prestazioni a carico dei fondi di solidarietà di settore;

- in contribuzione volontaria entro il 31/10/2011;

- in esonero (entro il 31/10/2011) ai sensi dell'art. 72/1, dl 112/08.

- **Assegno sociale:** fino al 31/12/2017 resta in vigore l'attuale normativa che prevede la decorrenza dell'assegno il mese successivo al compimento del 65° anno di età (donne e uomini). Dal 1/1/2018 l'assegno decorre dal compimento del 66° anno di età, fatto salvo l'aumento dell'età anagrafica legata alla «speranza di vita».

Giorgio Carra

PENSIONE VECCHIAIA DAL 1/1/2012						PENSIONE VECCHIAIA IN COSTANZA DELLE NORME PRECEDENTI						
Anno	Età anagrafica (anni)			Anzianità contributiva (anni)	Importo minimo della pensione	Anno	Età anagrafica (anni)					Anzianità contributiva (anni)
	Uomini (Tutti)	Donne (Settore pubblico)	Donne (Settore privato)			Donne (Autonome)		Donne (Settore pubblico)	Uomini (pubblici e privati)	Donne (Settore privato)	Uomini (Autonomi)	
2012	66	62	63 + 6 mesi	20 anni di contributi (Al compimento del 70° anno di età è ridotto a 5 anni)	1,5 volte l'importo dell'Assegno Sociale (Limite escluso al compimento del 70° anno)	2011	61	65	60	65	60	20 anni di contributi
2013	66	62	63 + 6 mesi			2012	65	65	60	65	60	
2014	66	63 + 6 mesi	64 + 6 mesi			2013	65	65	60	65	60	
2015	66	63 + 6 mesi	64 + 6 mesi			2014	65	65	60 + 1 mese	65	60	
2016	66	65	65 + 6 mesi			2015	65	65	60 + 3 mesi	65	60	
2017	66	65	65 + 6 mesi			2016	65	65	60 + 6 mesi	65	60	
2018	66	66	66			2017	65	65	60 + 10 mesi	65	60	
Dal 1° gennaio 2013, è possibile accedere al pensionamento di vecchiaia con una età anagrafica compresa tra 66 e 70 anni, usufruendo di coefficienti di trasformazione incentivanti.						2018	65	65	61 + 3 mesi	65	60	

PENSIONE ANTICIPATA (PENSIONE DI ANZIANITÀ) DAL 1/1/2012					PENSIONE DI ANZIANITÀ IN COSTANZA DELLE NORME PRECEDENTI							
Anno	Uomini	Donne	Uomini e donne (con primo accredito contributivo successivo all'1/1/96)		Anno	Anzianità (con quota)			Anzianità (senza età)		Finestra	
	Anzianità contributiva (anni)	Età (anni)	Contributi (anni)	Importo minimo		Età (anni)	Contributi (anni)	«Quota» Età + Contributi	Contributi (anni)	Età (anni)		
2012	42 + 1 mesi	41 + 1 mesi	63	20	2,8 volte importo Assegno Sociale	2011 (dipendenti)	60	35	96	40	Qualsiasi	12 mesi
2013	42 + 2 mesi	41 + 2 mesi				2011 (autonomi)	61	35	97	40	Qualsiasi	18 mesi
2014	42 + 3 mesi	41 + 3 mesi				2012 (dipendenti)	60	35	96	40	Qualsiasi	12 mesi
						2012 (autonomi)	61	35	97	40	Qualsiasi	18 mesi
Per ogni anno di anticipo rispetto all'età anagrafica di 62 anni, l'importo della pensione anticipata è ridotto del 2% della quota di pensione calcolata fino a tutto il 2011.						2013 (dipendenti)	61	35	97	40	Qualsiasi	12 mesi
						2013 (autonomi)	62	35	98	40	Qualsiasi	18 mesi
						2014 (dipendenti)	61	35	97	40	Qualsiasi	12 mesi
						2014 (autonomi)	62	35	98	40	Qualsiasi	18 mesi

Il nuovo ministro per le politiche agricole Mario Catania interviene sui temi agricoli nazionali

L'Italia può cambiare la riforma Pac

Più flessibilità e maggiori risorse per imprese produttive

DI FABRIZIO DE PASCALE

Il 12 ottobre scorso il commissario europeo all'agricoltura Dacian Ciolos ha presentato la proposta legislativa di riforma della Politica agricola comune (Pac) per gli anni 2014-2020. Si è così formalmente aperta la fase del negoziato sulla riforma che coinvolgerà i paesi membri dell'Unione europea e, per la prima volta, anche il parlamento europeo, in base al nuovo principio della «co-decisione» introdotto dal trattato di Lisbona. Dalla presentazione della proposta Ciolos ad oggi si sono succeduti numerosi incontri tra lo stesso commissario Ciolos e i rappresentanti dei governi dei 27 stati membri, del parlamento europeo e, anche, delle istituzioni e delle parti sociali agricole del nostro paese. Per quanto riguarda l'Italia in particolare, dalla data di presentazione della «proposta Ciolos», sono successe tante cose, a partire dalla definizione di un documento congiunto sulla riforma della Pac, in cui per la prima volta il mondo agricolo italiano (imprese, cooperazione e sindacati) si è espresso con un'unica voce.

Ma la novità più importante è stato il cambio di governo e la nomina, come ministro per le politiche agricole, di **Mario Catania**, già capo dipartimento delle politiche europee e internazionali del Mipaaf. Catania è un «tecnico» per eccellenza che, già dal 1997 segue i «dossier» sulle politiche europee. Da ministro ha già incontrato il commissario Ciolos e il presidente della commissione agricoltura del parlamento europeo, Paolo De Castro. Nel ringraziarlo per la disponibilità mostrata concedendoci questa intervista, la Uila gli augura il suo più sentito «buon lavoro».

Domanda. Quale è il suo giudizio in generale sulla proposta di riforma della Pac presentata da Ciolos?

Risposta. Innanzitutto credo sia fondamentale sottolineare che quella della Commissione è, allo stato attuale, solo una proposta sulla quale è in corso un negoziato multilaterale. Certamente contiene elementi positivi, ma per alcuni aspetti rischia di essere fortemente penalizzante per il nostro paese, soprattutto per quanto riguarda i criteri di redistribuzione delle risorse tra i paesi membri, che privilegiano la superficie agricola senza prendere in considerazione altri parametri economici come la produzione lorda vendibile e il livello occupazionale. Una prospettiva di questo tipo risulta più funzionale alla proprietà fondiaria che alle aziende attive che si impegnano per essere competitive sul mercato. Dobbiamo lavorare in fase negoziale per fare in modo che la nuova Pac sia focalizzata sulle esigenze delle imprese agricole produttive.

Vorrei porre però l'accento su due aspetti che ritengo in questa



Mario Catania

fase molto rilevanti: il primo è che tutti gli attori del comparto agroalimentare hanno trovato un'intesa su una linea unitaria, espressa da un documento comune consegnato al commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale Dacian Ciolos; il secondo è che lo stesso commissario, in occasione della sua ultima visita in Italia, ha avuto modo di verificare di persona questa unità ed ha affermato che è impensabile non trovare un accordo con l'Italia.

D. Da più parti si sostiene che per il nostro paese sarà una vera «mazzata». Che ne pensa?

R. Al momento non credo sia corretto fare delle valutazioni in questo senso, dato che, come ho detto, siamo ancora nella fase negoziale. Sarà fondamentale dunque portare avanti un dialogo costruttivo e proficuo, che ci consenta di poter arrivare a una riforma flessibile, efficace e soprattutto centrata sulle imprese agricole attive e produttive.

D. In particolare il sindacato chiede di inserire il lavoro in questa riforma, considerando come criterio da utilizzare nella ripartizione degli aiuti e di condizionare la concessione degli aiuti stessi al rispetto dei diritti contrattuali e delle leggi sociali e sulla sicurezza da parte delle aziende. Ritene che sia una strada percorribile e che il governo italiano possa sostenere questa richiesta?

R. Come ho accennato prima ritengo che il volume di occupazione generata debba essere un fattore rilevante nei parametri di distribuzione degli aiuti. Certamente anche l'aspetto relativo alla tutela dei diritti e della sicurezza dei lavoratori non può non essere tenuto in adeguata considerazione in Europa.

D. Che idea si è fatto, a seguito dei recenti incontri con il commissario Ciolos, sulla possibilità di cambiare questa riforma?

R. Il commissario ha dichiarato esplicitamente che non ritiene ipotizzabile una riforma della Pac senza il contributo dell'Italia. Credo che questo sia un punto di partenza fondamentale, ma è importante sottolineare che il governo italiano non è l'unico a sostenere la necessità di intervenire sulla proposta della commis-

sione e stiamo perciò lavorando di concerto con i nostri partner europei per modificare la proposta e raggiungere una soluzione più equilibrata.

D. Non crede che la nuova procedura della «co-decisione» potrebbe riservare delle sorprese positive in tal senso?

R. Senza dubbio è un elemento importante che può portare a risultati positivi. Ne è un esempio quanto accaduto con il «pacchetto latte» che nel corso dei passaggi affrontati nell'ambito del trilatero ha subito sostanziali modifiche. Anche di questo ho discusso con il presidente della commissione agricoltura del parlamento europeo Paolo De Castro.

D. Ma non c'è solo la Pac. Dal 2009 il settore saccarifero attende l'erogazione delle risorse nazionali già stanziata. Parliamo di 86 milioni di euro che dovevano servire a compensare i drammatici effetti della riforma Ocm. A che punto siamo?

R. Già con la delibera Cipe 18/11/10 erano stati individuate le risorse nell'ambito del fondo infrastrutture, successivamente però tali fondi sono stati oggetto di modifiche in seguito alle manovre correttive. Pur in un periodo di difficoltà come quello che sta vivendo il nostro paese, il Mipaaf sta lavorando, di concerto con il ministero del tesoro, per salvaguardare proprio i fondi destinati al settore saccarifero, il cui impegno era stato autorizzato dalla Ue, ed evitarne il defianziamento anche nel quadro delle politiche di riduzione della spesa pubblica.

D. Anche il sistema allevatori attende risposte e risorse certe affinché non vada disperso un patrimonio importante per l'economia del paese, un «fiore all'occhiello» del made in Italy nel quale operano 2.600 operatori, altamente specializzati, che vedono però a rischio il loro futuro. Quali certezze può dare il suo ministero?

R. Il miglioramento genetico del bestiame, per le sue prerogative funzionali, è unitario ed è dotato di caratteristiche tecniche riconosciute a livello nazionale e internazionale che si riflettono nelle scelte organizzative di livello centrale e territoriale.

La rete nazionale delle associazioni, il cui mantenimento è strettamente collegato all'obiettivo del miglioramento della qualità del «Made in Italy» agroalimentare, comporta però costi non più facilmente sostenibili con questo quadro finanziario, in prospettiva, con le nuove norme comunitarie in materia di aiuti di stato nel settore agricolo. Per questo, in accordo con le regioni e le organizzazioni di categoria, abbiamo avviato un impegnativo piano di riorganizzazione, per la cui attuazione sono oggi disponibili 25 milioni di euro annui. Le risorse aggiuntive dovranno invece essere reperite facendo riferimento a fondi comunitari.

D. Esistono e quali saranno gli effetti specifici della manovra economica varata dal governo Monti sul settore agroalimentare?

R. Il comparto è chiamato, come il resto della società italiana, a fare dei sacrifici e, in particolare, le misure fiscali sugli immobili sono un elemento non trascurabile, come gli interventi relativi ai contributi pensionistici dei coltivatori diretti. Siamo però riusciti a inserire una dotazione aggiunti-

va di 40 milioni di euro, volta a recuperare un taglio previsto dalla legge di stabilità che metteva a rischio l'operatività dell'Agea per il 2012. Altre misure, riguardanti il settore primario, sono invece volte a precisare le disposizioni contenute nella legge di stabilità in merito alla dismissione dei terreni di proprietà pubblica e riguardano le modalità di determinazione del prezzo dell'immobile da alienare. La nuova norma riconosce a tutti i soggetti interessati di partecipare al procedimento di individuazione dei terreni da dismettere.

D. Sulla dismissione delle terre pubbliche si è molto discusso. Servirà a fare cassa, ma a chi andranno? Quali saranno i criteri di vendita?

R. L'obiettivo di questa dismissione non deve essere solo il reperimento di risorse ma, dal mio punto di vista, questa operazione può svolgere un ruolo importante nel favorire il ricambio generazionale e l'ingresso di giovani imprenditori nel mondo agricolo. Sono convinto che il diritto di prelazione dei giovani agricoltori potrà assicurare gli obiettivi di rilancio dell'occupazione in agricoltura.

EUROSTAT 2010

Ue-27, 12 milioni aziende e 170 milioni ettari di Sau

Nel 2010, L'Ue a 27 stati aveva poco più di 12 milioni di aziende agricole, per una superficie agricola utilizzata (Sau) di 170 milioni di ettari (ha). Rispetto al 2003, il numero di aziende agricole è diminuito del 20% e la Sau del 2%, evidenziando una tendenza alla crescita dimensionale delle aziende. Nel 2010 la dimensione media dell'azienda agricola europea era di 14 ettari, contro i 12 del 2003. È quanto emerge dai risultati preliminari del censimento dell'agricoltura 2010, pubblicati da Eurostat, l'ufficio statistico dell'Ue.

Aziende agricole. In sette stati membri si concentra oltre l'80% delle aziende agricole. La Romania (3,9 mln di aziende, 32% del totale) è al primo posto, seguita da Italia (1,6 mln, 13,5%), Polonia (1,5 mln, 12,5%), Spagna (1 mln nel 2009, 8,2%), Grecia (0,7 mln, 5,9%), Ungheria (0,6 mln, 4,8%) e Francia (0,5 mln, 4,3%).

Il numero delle aziende agricole è diminuito tra il 2003 e il 2010 in tutti gli stati membri, ad eccezione di Malta e Svezia. Le maggiori diminuzioni sono state osservate in Estonia (-46,6%), Bulgaria (-44,2%), Lettonia (-34,4%) e Polonia (-30,7%).

Sau. Sette stati membri detengono il 75% della Sau. Al primo posto è la Francia (27,1 mln ha, 15,9% tot. Sau), seguita da Spagna (23,8 mln ha, 14%), Germania (16,7 mln ha, 9,8%), Regno Unito (15,9 mln ha, 9,4%), Polonia (14,4 mln ha, 8,5%), Romania (13,3 mln ha, 7,8%) e Italia (12,9 mln ha, 7,6%). Quasi tre quarti della Sau nell'Ue-27, nel 2010, si trovavano in questi sette Stati.

La Sau è diminuita in 18 stati tra il 2003 e il 2010 ed è aumentata in nove paesi. Le maggiori diminuzioni sono state a Cipro (-24,3%), Slovacchia (-9,4%) e Austria (-8,0%); gli aumenti maggiori in Bulgaria (+24,7%), Lettonia (+19,9%) ed Estonia (+18,0%).

Grandi aziende. Nel 2010, le più grandi aziende agricole si trovavano (in media) nella Repubblica Ceca (152 ettari per azienda), Regno Unito (79 ettari), Danimarca (65 ettari), Lussemburgo (59 ettari), Germania (56 ettari) e Francia (53 ettari); le più piccole (sempre in media) a Malta (1 ettaro), Cipro e Romania (3 ettari) Grecia e Slovenia (6 ettari).

Fuori sacco l'ultimo dato che non viene però da Eurostat, relativo alla redditività delle aziende agricole. Nel 2010 i redditi delle aziende agricole europee sono cresciuti, in media, del 12,6% mentre, in triste e solitaria controtendenza, i redditi delle aziende agricole italiane sono diminuiti del 2,8%.

Prosegue il confronto con le istituzioni Allevatori, sistema a rischio collasso

DI GIUSEPPE SORINO

Continua incessante il confronto con le istituzioni per dipanare la matassa dei problemi connessi al finanziamento del sistema allevatorio ormai da anni oggetto di una costante e progressiva riduzione delle risorse ad esso destinate, aggravata nel 2011 dall'applicazione delle misure di contenimento della spesa pubblica. Il settore è al collasso: sono a rischio l'occupazione per i dipendenti e il mantenimento degli standard di qualità e di sicurezza alimentare delle produzioni zootecniche. A seguito della manifestazione nazionale del 28 novembre Fai-Flai-Uiia e Confederdia sono state ricevute dai dirigenti del Mipaaf e della conferenza delle regioni, ottenendo rassicurazioni sull'erogazione dei finanziamenti per il 2011 (disponibilità immediata di 19 milioni di euro su un totale di 25 entro dicembre) e la disponibilità al finanziamento della stessa quota per il 2012. Ma i sindacati hanno chiesto alla conferenza delle regioni di assumersi la responsabilità di assicurare il

cofinanziamento regionale necessario al mantenimento in vita del sistema. Nel convenire sulla convergenza di interesse verso il sistema, le regioni hanno ribadito che un tale impegno potrà essere assunto solo dopo ulteriori incontri con il ministero; impegno, per altro, che non potrà prescindere dal molto atteso piano di ristrutturazione da parte dell'Aia e di una maggiore partecipazione dei privati a fronte di ulteriori servizi. La mancanza di certezze sul futuro ha portato i sindacati a verificare con il ministero del lavoro, con esito positivo, la possibilità di accesso agli ammortizzatori sociali, non previsti per il settore in quanto ente morale. Lo stesso ministero ha inoltre comunicato che, in attesa di verificare le disponibilità finanziarie circa gli ammortizzatori sociali in deroga per il 2012, per eventuali situazioni urgenti è possibile accedere al trattamento straordinario di integrazione salariale per il quale è però necessario un accordo quadro nazionale che, nell'ambito delle risorse disponibili, consenta di valutare, sul territorio le effettive esigenze di ricorso a tale trattamento.

Prossimo incontro il 1° febbraio 2012 Ccnl bonifiche, trattative avviate

DI GIUSEPPE VITO

Si è aperta il 6 dicembre la trattativa per il rinnovo del Ccnl dei dipendenti dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario, in scadenza il 31 dicembre, che interessa circa 7500 dipendenti.

Un inizio di negoziato complesso anche alla luce del quadro economico e sociale in atto nel paese che, così come sottolineato dallo Snebi, comporterà anche per il sistema bonifiche nuove e profonde trasformazioni.

È utile ricordare che la piattaforma prevedeva, tra altre richieste, la durata triennale del contratto, un incremento salariale del 6,5%, l'adeguamento di altre indennità e maggiorazioni, l'ampliamento e l'esigibilità della contrattazione di 2° livello.

Pur manifestando la volontà di proseguire il negoziato, lo Snebi ha tenuto a sottolineare la crisi del settore, le molteplici criticità e le difficoltà ad entrare nel merito della piattaforma presentata dal sindacato perché, a giudizio dello Snebi, la stessa non rispecchia l'evoluzione negativa del paese.

Da qui l'invito, inaccettabile e fuori luogo per il sindacato, a rivisitare la piattaforma per una sua migliore attualizzazione, sia da un punto di vista economico che normativo.

Come sindacato abbiamo ribadito l'unicità della piattaforma presentata e la urgente necessità di avviare incontri serrati sui temi in essa presenti per svolgere il lavoro di negoziazione che le parti contrattuali del settore hanno sempre saputo esprimere. Pur nelle difficoltà registrate, cercheremo di trovare i punti di interesse, le risposte comuni e condivise che hanno sempre permesso sia al sistema consortile di crescere in termini di efficacia ed efficienza, sia ai lavoratori di veder tutelate le proprie competenze e professionalità indispensabili per contribuire a garantire la salvaguardia territoriale, il presidio idrogeologico ed alla tutela dell'ambiente. Il prossimo appuntamento è fissato, in seduta ristretta, il 1° febbraio 2012. In quell'occasione la delegazione sindacale di Filbi-Fai-Flai verificheranno se esistono le condizioni per un percorso costruttivo finalizzato al rinnovo del Ccnl.

BIOLOGICO Congresso Aiab, nuovo presidente

Alessandro Triantafyllidis, agronomo e imprenditore agricolo biologico, già presidente regionale della Liguria e responsabile dell'area internazionale dell'associazione, è stato eletto nuovo presidente nazionale dell'Aiab, l'associazione italiana per l'agricoltura biologica. L'elezione è avvenuta al congresso nazionale svoltosi a Milano dal 1 al 4 dicembre al quale, per Uila, è intervenuto Fabrizio de Pascuale. Dopo il caloroso saluto del congresso al presidente uscente Andrea Ferrante, Triantafyllidis ha illustrato le linee guida che intende seguire nei prossimi anni: «Il punto fermo da cui partire è la concezione Aiab del biologico che non significa solo produzione di cibo ma si propone come un modello di sviluppo che promuove la biodiversità, la sicurezza alimentare, l'innovazione, il bene comune e la qualità del lavoro». Tra gli obiettivi indicati: arrivare al 2020 con 2 milioni di ettari coltivati a biologico in Italia.

FORMAZIONE UIIA 250 delegati per 18 corsi territoriali

DI ALICE MOCCI

La formazione sindacale Uila procede a gonfie vele, molto orientata verso i territori. Nel 2011, infatti si sono svolti 18 corsi formativi a livello regionale o provinciale: Umbria, Sicilia, Veneto, Abruzzo e le province di Roma, Cuneo e Macerata-Fermo hanno già svolto due moduli formativi mentre la Sardegna e le province di Ravenna, Lucca, e Catania devono fissare le date per il secondo modulo. Coinvolti oltre 250 delegati provenienti dai settori dell'industria alimentare, agricolo, forestale e dei consorzi di bonifica.

La stagione formativa ha richiesto un notevole sforzo sia economico che organizzativo e l'impegno dell'ufficio formazione Uila (Pasquale Papiccio, Geo Brenna, Alice Mocchi) e dei tutor.

Grande anche la soddisfazione dei partecipanti, non solo per l'interesse dei temi trattati ma anche per l'importanza del confronto tra delegati di settori diversi.

A conclusione della stagione, poi, «corso lungo» a Fiuggi il 5-8 dicembre con larga partecipazione di delegati stranieri sui temi dei rinnovi contrattuali di secondo livello, sulla preparazione della piattaforma di rinnovo del Ccnl industria alimentare e sui rinnovi dei contratti provinciali nel settore agricolo.

Importante riunione con assessore Stefano Un distretto Sud per il pomodoro

Come annunciato in un precedente numero di questo giornale, Fai, Flai e Uila di concerto con l'associazione nazionale conserve vegetali (Anicav), hanno lanciato una proposta a tutte le istituzioni pubbliche interessate per l'avvio di un progetto finalizzato alla creazione di un distretto del pomodoro del bacino meridionale. Il 14 novembre presso l'assessorato all'agricoltura della regione Puglia si è svolta un'importante riunione con l'assessore Stefano al quale avevamo richiesto un incontro per illustrare il progetto e concordare un percorso utile a sviluppare l'asse sul quale costruire una proposta. L'incontro è stato molto importante sia nel merito, con la completa condivisione degli obiettivi, sia nel metodo di lavoro con la decisione di affidare all'assessore Stefano, rappresentante degli assessori all'agricoltura alla conferenza delle regioni, un ruolo di coordinamento di tutte le parti che dovranno comporre il tavolo di confronto. Il progetto che ruota intorno all'eccellenza, la qualità e il pregio della produzione del pomodoro del sud, vuole sollecitare tutte le parti in causa a realizzare le opportune sinergie per attuare una vera e propria filiera di

sistema. Gli elementi caratterizzanti di questa sfida dovranno necessariamente essere: un'adeguata riorganizzazione del sistema della logistica e un rinnovato rapporto con la grande distribuzione. Sarà inoltre indispensabile una più appropriata politica di programmazione che consenta a produttori e trasformatori di far stare in equilibrio il sistema. Determinante sarà poi rimettere al centro il lavoro e i lavoratori in un settore dove spesso le regole dei contratti collettivi e delle normative vigenti sono disattese o meglio non applicate, al fine di superare quelle sacche di lavoro nero o sommerso ancora troppo presenti in questo segmento produttivo. Abbiamo quindi condiviso un modello organizzativo che, da un lato valorizzi un prodotto fortemente identificativo del nostro paese e dall'altro tenda a riequilibrare la filiera in una logica di maggiore efficienza. Prossimo appuntamento di questo confronto sarà con tutte le regioni interessate al fine di poter poi successivamente costituire un vero tavolo di confronto che veda la presenza di Fai-Flai-Uila, delle regioni, dell'industria di trasformazione e delle organizzazioni di prodotto e di categoria del mondo agricolo.

Zucchero, cig in deroga e piani sociali nel 2012

Chiuso il 2011 con un ennesimo bilancio molto negativo sul fronte delle riconversioni degli ex zuccherifici, ci apprestiamo a condurre in porto il settimo anno di cassa integrazione per il settore saccarifero. Ciò è motivo di forte preoccupazione perché al di là dei freddi numeri relativi agli attuali lavoratori in cassa che pur sono in diminuzione, dobbiamo prendere atto che i progetti sono ancora fermi al palo. Purtroppo la politica, sia quella locale che quella centrale, continua a non dare quelle sacrosante risposte che una riforma così dolorosa come quella del settore saccarifero imporrebbe. Ritornando al tema degli ammortizzatori sociali e analizzando più nel merito le questioni, dobbiamo però prendere atto che il ricorso alla cig non può più essere considerato ne scontato ne acquisito. Il ministero del lavoro, pur avendo un atteggiamento molto responsabile nel tentare di risolvere il problema, pone dei problemi molto seri rispetto al futuro. Siamo comunque fiduciosi di poter utilizzare anche per quest'anno la cig in deroga sapendo però che qualora nel 2012 non ci sarà una vera accelerazione nei processi autorizzativi, il 2013 potrebbe essere il primo anno di mobilità. Come già accennato il problema degli attuali esuberanti si è via via ridotto nel corso degli anni, anche grazie agli ottimi piani sociali stipulati con le controparti che hanno prodotto degli ottimi risultati. Nello specifico a oggi i numeri relativi ai gruppi Coprob, Sfir, Finbeticola Bondeno e Casei Gerola sono complessivamente ridotti a meno di 90 unità. Il più grosso problema da affrontare è però rappresentato dal numero di lavoratori ancora in Cig appartenenti al gruppo Eridania Sadam: circa 260. È proprio con la società Eridania abbiamo in atto un aspro confronto in relazione agli strumenti di accompagnamento alla Cig. Ciò non toglie che anche per quest'anno sarà predisposto un adeguato piano sociale per ciascun gruppo che servirà a rendere, ancora una volta, il percorso più agevole. Indubbiamente nessuno avrebbe potuto immaginare che uno storico ed importante settore produttivo di questo paese potesse avere un simile destino. Lo spirito della riforma Ocm zucchero e la legge di riforma del settore del 2006, era quello di realizzare processi di riconversione in agro energie. I nuovi impianti, utili a supportare lo sviluppo del processo delle energie rinnovabili del paese, avrebbero dovuto assicurare il lavoro a tutti gli addetti. Tutto ciò non è avvenuto per colpa di una politica colpevolmente disattenta su questioni di grande rilevanza e che riguardano il futuro di migliaia di famiglie.

Fai-Flai-Uila e Federpesca hanno sottoscritto il rinnovo del Ccnl per il personale imbarcato

Pesca, un'intesa molto innovativa

Fondo sanitario integrativo e incrementi salariali del 7,2%

DI GUIDO MAJRONE

Il 2 dicembre Fai, Flai e Uila pesca hanno siglato l'ipotesi di accordo per il rinnovo del Ccnl, scaduto 11 mesi fa, per il personale imbarcato della pesca marittima. La firma dell'intesa assume un significato ancor più importante, visto il difficile momento dell'economia europea e italiana e, in particolare, del settore pesca; un'attività, quella degli imbarcati, svolta in orari e ambienti di lavoro peculiari e logoranti, in un comparto dove manca il ricambio generazionale. Il tutto in un contesto caratterizzato dal fenomeno del «caro gasolio», divenuto ormai strutturale, che grava sul reddito di imprese e addetti e dalle restrittive previsioni normative europee che non tengono conto delle caratteristiche della pesca in Italia, penalizzando questo settore rispetto a molti altri ambiti lavorativi. Il rinnovo del Ccnl rappresenta quindi un obiettivo strategico colto da Fai, Flai e Uilapesca che, durante una trattativa lunga e complessa, hanno sempre anteposto

l'unità sindacale alle piccole possibili divergenze, in contesti difficili come questo, cogliendo risposte positive rispetto a quasi tutti i punti della piattaforma rivendicativa, nell'ottica di modernizzare il settore pesca e omologarlo agli altri comparti produttivi. Anche Federpesca, come di consueto, anche se con qualche comprensibile difficoltà in più rispetto al passato, ha saputo capire l'importanza di dare ai propri dipendenti incrementi economici adeguati, accompagnati dal rafforzamento del welfare contrattuale e da significative novità in tema di flessibilità del lavoro, anche nell'ottica di rafforzare il ruolo delle rispettive rappresentanze, a livello di marineria.

Nel merito dell'accordo: è stata introdotta una nuova struttura contrattuale che prevede il periodo di validità triennale del Ccnl sia per la parte normativa che per quella economica, con scadenza al 31 dicembre 2013. In tema di welfare contrattuale, le parti hanno definito l'attivazione di un Fondo sanitario integrativo alle prestazioni del

servizio pubblico; una commissione bilaterale avrà il compito di definire atti e adempimenti necessari a garantire l'operatività del fondo. A decorrere dal 1° gennaio 2013 saranno iscritti tutti gli imbarcati che applicano il Ccnl e, dalla stessa data, sarà attivato un contributo (10 euro al mese per 12 mensilità) totalmente a carico dell'azienda. Inoltre, il diritto all'erogazione delle prestazioni sanitarie è un diritto contrattuale dei lavoratori, perciò l'azienda che ometterà il versamento dei contributi sarà responsabile verso i lavoratori non iscritti al Fondo della perdita delle relative prestazioni sanitarie, salvo il risarcimento del maggior danno subito.

Per quanto concerne la flessibilità, l'accordo prevede due possibilità, con l'obiettivo di incrementare il reddito di impresa e la «parte» per gli addetti: la prima consente ai sindacati e a Federpesca di condividere all'inizio di ogni anno, e proporre al ministero competente, il calendario delle deroghe al fermo dell'attività di pesca durante le festività, con obbligo di recupero

da concordare a livello di marineria. La seconda prevede che, tramite accordi di secondo livello, si possa decidere di lavorare il sabato e la domenica, per un massimo di 45 giornate annue, mantenendo inalterato il riposo settimanale di 48 ore; in entrambe le fattispecie è prevista una indennità pari a 14 euro incrementabile patteggiatamente, indennità alla quale non si applica la retribuzione alla parte.

In tema di sicurezza un grande passo in avanti rappresenta la possibilità per il sindacato di nominare responsabili territoriali, non solo a bordo, per rendere ancor più incisivo il controllo dell'ambiente di lavoro e il rispetto delle norme vigenti; inoltre la contrattazione di marineria potrà incrementare la agibilità di questi soggetti oltre a individuare, altra novità da sottolineare, le parti di retribuzione assoggettabili alla disciplina sulla tassazione separata al 10%. E in questa direzione, oltre che verso l'accesso al pensionamento anticipato per lavoro usurante, va la definizione di orario notturno introdot-

ta dall'intesa. Inoltre, occorre segnalare l'incremento da 24 a 30 ore dei permessi retribuiti per formazione e l'introduzione dell'obbligo di passaggio di qualifica da mozzo a marinaio dopo 24 mesi di imbarco. Da ultimo, la parte economica: il minimo monetario garantito (Mmg) viene incrementato per il triennio del 7,2% con due tranches di eguale importo da erogare il 1° ottobre 2011 e il 1° gennaio 2013, mentre il valore convenzionale ai fini previdenziali sale del 10% con una prima tranche di 15 euro dal 1° luglio 2012 e l'altra dal 1° gennaio 2013.

Infine, ma non per importanza, l'incremento dal 70% all'85% (175 euro in più per un marinaio della pesca costiera ravvicinata) dell'anticipo mensile del minimo contrattuale che può essere richiesto qualora la parte non abbia in quel mese raggiunto il Mmg. È questo secondo noi, insieme al fondo sanitario, il risultato più importante poiché è di fatto un passo importante verso una struttura della retribuzione in grado di garantire tutti i mesi il minimo contrattuale agli imbarcati.

L'Ue presenta nuovo Fondo per gli affari marittimi e la pesca (Feamp) 2014-2020

La Commissione europea ha varato la proposta per il nuovo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (Feamp) 2014-2020 che sostituirà il Fep e potrà contare su una dotazione finanziaria complessiva di 6,5 miliardi di euro. Obiettivo dichiarato del fondo è di contribuire al conseguimento degli obiettivi della riforma della Politica comune della pesca (Pcp) e aiutare, da un lato i pescatori ad effettuare la transizione verso una pesca sostenibile, dall'altro le comunità costiere a diversificare le loro economie. Nel presentare il Feamp la commissaria europea per gli Affari marittimi e la pesca Maria Damanaki ha dichiarato: «Il Fondo consentirà di rafforzare la crescita economica e di creare nuovi posti di lavoro nel settore. Non si spenderanno soldi per costruire grandi imbarcazioni. Saranno invece la pesca artigianale e l'acquacoltura a trarre vantaggio dalla maggiore attenzione riservata alle questioni ambientali».

Nelle intenzioni della commissione, al fine di favorire la transizione verso la sostenibilità della pesca europea, il Feamp offrirà agli operatori gli incentivi necessari per ridurre l'impatto delle loro attività sugli ecosistemi marini, porre fine all'eccessivo sfruttamento delle risorse e arrestare il declino degli stock ittici.

Stop ai programmi di smantellamento della flotta. I fondi saranno assegnati ad attività economicamente e socialmente produttive, quali la diversificazione delle attività (turismo e ristorazione) e progetti innovativi, quali la sostituzione delle reti da pesca con attrezzi più selettivi o lo sviluppo di nuove tecnologie in grado di contenere l'impatto della pesca e dell'acquacoltura sull'ambiente.

Il Feamp, in particolare contribuirà alla crescita sostenibile dell'acquacoltura, settore che presenta enormi potenzialità per ridurre la dipendenza europea dalle importazioni, e consentirà di premiare l'innovazione e di promuovere nuovi prodotti anche di tipo non alimentare.

Il Feamp stanzierà fondi sufficienti per la raccolta di dati affidabili sullo stato degli stock

ittici e dell'ambiente marino, la sorveglianza e il controllo delle attività di pesca. Inoltre, per contrastare la separazione tra quanti lavorano sul mare e quanti lo studiano, il Feamp incoraggerà pescatori e scienziati a collaborare per riuscire a sfruttare le risorse naturali in modo sostenibile.

Altra novità importante è l'armonizzazione del Feamp con gli altri fondi dell'Ue, al fine di semplificare la vita sia ai beneficiari che alle autorità nazionali e di evitare sovrapposizioni e duplicazioni.

Il Feamp, infine, consentirà di cofinanziare progetti con gli stati membri, con una dotazione finanziaria ripartita in funzione dell'importanza del settore della pesca di ciascun paese. Ogni stato membro elaborerà un programma operativo in cui indicherà come intende utilizzare i fondi assegnati. La commissione approverà il programma e lo stato membro selezionerà i progetti da finanziare; insieme controlleranno sia l'ammissibilità degli interventi da sovvenzionare che l'attuazione del programma.

Fin qui le proposte (e le buone intenzioni) della commissione. Restano le perplessità, indicate da Fai-Flai e Uilapesca insieme al sindacato europeo dei lavoratori della pesca (Etf), sulla mancanza di misure finalizzate, da un lato, ad assicurare adeguate misure sociali di accompagnamento alla nuova politica europea della pesca che, per stessa ammissione della commissione, comporterà gravi ricadute occupazionali (in termini di perdita di migliaia di posti di lavoro); dall'altro la mancanza di un criterio di condizionalità che faccia dipendere la concessione degli aiuti e lo stesso diritto di accesso alla risorsa, dall'applicazione e dal rispetto dei contratti e delle leggi sociali e di sicurezza sul lavoro da parte delle imprese di pesca beneficiarie.

Anche il Feamp e la nuova Pcp dovranno essere approvate in regime di «co-decisione» tra il consiglio e il parlamento europei. La partita per modificare tali proposte è aperta.

Presentato a Bari il rapporto Pescamed

Pesca sostenibile nel Mediterraneo

Si è svolta a Bari il 2 dicembre, presso la sede dell'istituto agronomico mediterraneo (Iam) la riunione conclusiva del progetto Pescamed (sviluppo della cooperazione nel settore della pesca mediterranea), finanziato dal Mipaaf, che ha coinvolto 11 paesi costieri (Albania, Algeria, Croazia, Egitto, Italia, Libano, Marocco, Montenegro, Siria, Tunisia, Turchia). Un progetto che, partendo dai contenuti della Convenzione Ilo C188/2007 sul lavoro nella pesca, ha analizzato la legislazione nazionale in materia di diritto del lavoro e il ruolo dell'associazionismo nel settore pesca dei paesi coinvolti. Una ricerca, vasta e complessa, che ha coinvolto anche la Uilapesca e che si è articolata in numerosi incontri, sia di discussione che di formazione. La presentazione del rapporto di sintesi della ricerca è avvenuta nell'ambito di un Forum sulla pesca sostenibile nel Mediterraneo al quale hanno partecipato, insieme ai delegati dei diversi paesi, il vicepresidente della commissione pesca del parlamento europeo Guido Milana, il direttore dello Iam Cosimo Laciagnolo, il presidente della Cgpm Stefano Cataudella, il responsabile della ricerca scientifica pesca del Mipaaf Plinio Conte, l'assessore regionale agricoltura Puglia Dario Stefano, i presidenti di

Agci-Agrital Giampaolo Buonfiglio e di Legapesca Ettore Iani, il segretario nazionale della Uilapesca Fabrizio De Pascale. Si è discusso anche dei contenuti della proposta di riforma della politica comune della pesca, presentata dalla commissione Ue e del ruolo importante che l'Italia può giocare nella definizione di un modello e di una strategia per la pesca sostenibile nel Mediterraneo.

Una discussione proseguita poi nell'ambito della presentazione del rapporto Pescamed con gli interventi di Roberto Ugoletti, ricercatore del Cirspe, di Pino Lembo, ricercatore Coispa e di Tullio Scovazzi, docente dell'università di Milano-Bicocca che ha illustrato, in particolare, la nuova situazione giuridica del Mediterraneo alla luce delle proclamazioni di Zone economiche esclusive o di protezione delle risorse da parte di molti paesi costieri.

Pagina realizzata con il contributo del Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali

Con l'operatività del Fasa va «a regime» il sistema costruito da Fai-Flai-Uila e Federalimentare

Alimentare, la bilateralità «paga»

In due mesi iscritti 105 mila lavoratori e 2.100 imprese

DI PIERLUIGI TALAMO

Fai, Flai e Uila e Federalimentare sono stati in questi mesi protagonisti della realizzazione di un grande progetto di bilateralità articolato su tre assi portanti, Alifond, Cassa Vita e Fasa.

È con orgoglio che possiamo dire oggi, alla luce dell'avviata operatività lo scorso 1° ottobre del Fondo di assistenza sanitaria alimentaristi, di aver concluso con successo la realizzazione di questo sistema che, in termini reali e concreti garantisce prestazioni e rendite a tutti i lavoratori del settore.

Con l'ultimo rinnovo contrattuale, infatti, è stata intrapresa una strada caratterizzata dalla volontà delle parti di inserire nuove forme di tutele che rendessero il contratto non solo la sede dove definire nuovi aumenti contrattuali ma anche il luogo adatto per nuove forme di tutele tendenti a migliorare il welfare e ad ampliare la sfera dei diritti soggettivi della persona.

I dati relativi all'adesione dei lavoratori e delle aziende a questo sistema dimostrano quanto

si siano rivelate vincenti le scelte contrattuali fatte anche se molto c'è ancora da fare per raggiungere tutta la platea di riferimento di lavoratori possibili destinatari del sistema.

Per quanto riguarda il Fasa, nei primi due mesi di attività sono stati iscritti al fondo circa 105 mila lavoratori e un totale di 2.100 aziende aderenti. Prevale tra gli iscritti la fascia di età tra 30 e 44 anni e il sesso maschile (2/3 degli iscritti). Da sottolineare come, nei primi due mesi di attività il fondo ha già ricevuto e liquidato centinaia di domande di rimborso. La Cassa Vita, in funzione ormai da più di un anno, registra oltre 150 mila iscritti e rappresenta un ulteriore strumento di tutela della sfera delle garanzie soggettive. Infine Alifond, il fondo integrativo pensionistico che ha raggiunto quota 54.900 iscritti.

Ma torniamo al Fasa. Il percorso per la sua effettiva partenza, sancito dall'ultimo rinnovo del Ccnl industria alimentare, non è stato agevole tanto che la sua effettiva operatività è slittata di dieci mesi rispetto alla data prevista nel Ccnl (1 gennaio 2011).

I contributi saranno comunque versati dal 1 gennaio e serviranno a migliorare le prestazioni prevedendo, ad esempio, l'estensione della polizza ai familiari. Con tale polizza abbiamo dotato il lavoratore di uno strumento che, senza costi aggiuntivi, ha creato i presupposti per ottenere prestazioni integrative che rispondono a tutele primarie e che scaricano parte degli alti costi della sanità su soggetti terzi, quali le compagnie di assicurazione. E tutto ciò non può che essere considerato come un enorme beneficio per il lavoratore.

Siamo quindi sempre più convinti della bontà della scelta operata in sede di rinnovo del Ccnl e ciò ci induce a perseguire questa scelta anche nella nuova piattaforma di rinnovo, in fase di elaborazione. In un contesto di crisi come quello attuale, crediamo che il rafforzamento della bilateralità e del welfare contrattuale diventi un elemento cruciale da affiancare alle rivendicazioni salariali. Avanti quindi con l'ampliamento delle tutele sociali delle fasce più deboli e il rafforzamento delle pari opportunità.

LE PRESTAZIONI DEL FASA

Area ricovero (massimale annuo € 18.000 per persona): Rientrano in quest'area i casi di ricovero in istituto di cura a seguito di malattia e infortunio sia con intervento chirurgico che senza ma con degenza continuativa superiore a 5 gg (rientra in questa casistica anche il parto naturale) e di Day hospital con intervento chirurgico e quelli eseguiti per cure e terapie di patologie oncologiche. Il Fasa rimborsa le spese sostenute in strutture sanitarie private con scoperto del 30%, o il ticket/indennità giornaliera (€ 50 per ogni giorno di degenza) in caso di Ssn.

Alta diagnostica radiologica (massimale annuo € 5.000 per persona): Il fondo rimborsa le spese sostenute per prestazioni quali Tac, risonanza, mammografia, ecc., con uno scoperto del 20% e un minimo non indennizzabile pari a € 45 per prestazione.

Visite specialistiche e accertamenti diagnostici (massimale annuo € 2.300 per persona): Il fondo rimborsa le spese con uno scoperto del 20% e un minimo non indennizzabile pari a € 45 per prestazione.

Trattamenti fisioterapici per infortuni sul lavoro (massimale annuo € 800 per persona): Il Fasa rimborsa le spese sostenute solo a fini riabilitativi documentate da certificato di pronto soccorso, con uno scoperto del 20% e un minimo non indennizzabile pari a € 40 per fattura.

Interventi chirurgici odontoiatrici (massimale annuo € 3.500 per persona): Il fondo rimborsa le spese sostenute per interventi chirurgici odontoiatrici legati a particolari patologie (es: odontoma, cisti radicolari ecc.) con uno scoperto del 20% a carico dell'iscritto.

Prevenzione odontoiatrica (massimale annuo € 50 per persona): Rimborso di massimo € 50 per le spese di visite di prima valutazione e detratasi.

Copertura per stati di non autosufficienza: Nel caso di non autosufficienza, all'iscritto è garantito per massimo 3 anni il rimborso delle spese sanitarie e assistenziali per un importo mensile pari a € 900.

ALIFOND/ELEZIONI

Votate! Votate! Votate!

Il 14 ottobre il cda di Alifond ha deliberato la data per il rinnovo delle cariche sociali per il 2012. Fai, Flai e Uila hanno quindi designato i membri che compongono la commissione elettorale che si è formalmente insediata il 31 ottobre e che ha dato avvio alle procedure per le modalità di svolgimento delle elezioni. I lavoratori dell'industria alimentare voteranno dal 6 al 15 febbraio 2012. Lo scrutinio avverrà dal 5 al 9 marzo con conseguente proclamazione degli eletti e la prima assemblea si svolgerà il 20 aprile 2012.

Come di consueto la Uila insieme a Fai e Flai presenterà una lista unitaria con 40 nominativi, divisi proporzionalmente tra le tre organizzazioni. È fondamentale che tutti i lavoratori siano sensibilizzati ad esprimere il proprio voto al fine di raggiungere il miglior risultato possibile. Va ricordato, infatti, che nelle ultime elezioni, vista la ridotta percentuale di votanti, abbiamo eletto 26 candidati su 30 a differenza della volta precedente dove avevamo espresso 27 eletti nella lista unitaria. Il 12 dicembre è stata regolarmente presentata la lista Fai-Flai-Uila. A gennaio si procederà con l'invio delle schede elettorali a tutti i lavoratori.

Il Capa compie 50 anni



Pierluigi Bertinelli ed Enrico Fogliazza

«50 anni al servizio dell'agricoltura», questo lo slogan scelto per festeggiare i 50 anni di vita del Centro di addestramento professionale agricolo (Capa) di Cremona, istituito nel febbraio 1961 da sindacati e imprese. Una vera festa, svoltasi nei locali della Fiera, alla quale erano presenti due tra i suoi storici fondatori: **Pierluigi Bertinelli** e **Enrico Fogliazza**, ai quali è stata consegnata una targa ricordo. A fare gli onori di casa **Cesare Pasquali**, presidente del Capa, che ha detto: «Un ente nato dalla collaborazione piena, reale e produttiva dei rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori con il solo obiettivo di superare i particolarismi a vantaggio di tutti e dell'agricoltura in particolare».

Quanto fosse lungimirante l'intuizione di quegli anni di istituire il centro di formazione, è dimostrata dal trend positivo dello sviluppo dell'attività formativa che il Capa ha prodotto in mezzo secolo: oltre 9 mila «allievi» di ogni età e centinaia di corsi attivati: dall'igiene alimentare alla sicurezza sui luoghi di lavoro, dall'emergenza incendi agli stage estivi in azienda. Un percorso virtuoso che, nel 2009, ha permesso al Capa di ottenere dalla regione Lombardia l'accreditamento e con esso la possibilità di avviare nuove opportunità formative. «Quando divenne obbligatoria la patente per condurre il trattore», ha ricordato Bertinelli nel suo intervento, «subito il Capa si attivò e in poco tempo ben 3mila fra lavoratori e imprenditori la ottennero, a dimostrazione che il nostro ente fu da subito al servizio delle necessità degli agricoltori e di chi opera in agricoltura». Presente all'evento anche **Roberto Caponi**, presidente Ente bilaterale agricolo nazionale che ha offerto un panorama a tutto tondo dell'importanza della formazione professionale in agricoltura.

Enpaia, 75 anni al servizio dell'agricoltura

Uila: fondo unico per la previdenza

DI RAFFAELLA SETTE

Unificare i fondi pensione esistenti in agricoltura e affidarne la gestione all'Enpaia al fine di garantire a tutti i lavoratori del settore una adeguata integrazione pensionistica: è questa la proposta lanciata dal segretario generale della Uila-Uil Stefano Mantegazza nel suo intervento alla tavola rotonda organizzata a Roma dall'Enpaia, l'ente di previdenza per gli addetti e gli impiegati in agricoltura, in occasione del 75° anniversario della sua fondazione.

Anniversario «festeggiato» il 23 novembre a Palazzo Marini alla presenza, tra gli altri, del presidente della camera dei deputati **Gianfranco Fini** e con la consegna al presidente della fondazione **Carlo Siciliani** della medaglia di rappresentanza conferita dal presidente della Repubblica.

Nel suo intervento, Fini ha descritto l'Enpaia come «antesignana di soluzioni e di modelli da tener presenti nella costruzione di un moderno sistema pensionistico. Il più antico ente bilaterale gestito dai sindacati dei lavoratori e dalle organizzazioni imprenditoriali del mondo agricolo, la dimostrazione di come la parola previdenza debba sempre fare rima

con la parola lungimiranza».

Il presidente Enpaia Siciliani ha ricordato come l'Enpaia, costituita nel 1936, è cresciuta negli anni e gestisce oggi oltre 10.900 posizioni aziendali e 75.800 rapporti assicurativi, avendo ampliato il proprio raggio d'azione ad altre categorie professionali (dipendenti consorzi di bonifica, agrotecnici e periti agrari). Siciliani si è soffermato sulla bilateralità auspicando un sistema ancor più solido per assicurare ai lavoratori maggiori e più efficaci forme di protezione sociale.

E, proprio raccogliendo tale auspicio oltre che l'esortazione del presidente Fini a ricercare soluzioni innovative e lungimiranti, il segretario della Uila ha argomentato la sua proposta: attualmente esistono nel settore agricolo due fondi previdenziali integrativi Agrifondo, gestito da sindacati e organizzazioni agricole (Confagricoltura, Coldiretti, Cia) e il Filcoop pensionistico, gestito da sindacati e centrali cooperative. Questi due fondi, pur avendo ottimi risultati, si sono dimostrati troppo piccoli e dovrebbero essere unificati per poter garantire una pensione «decente» a tutti i lavoratori del settore.

Favorevole alla proposta di unificazione anche il direttore generale Enpaia **Gabriele Mori**.

Ricollocati i 400 dipendenti di Lecce

Bat, riconversione nei tempi previsti

DI PIETRO PELLEGRINI

La riconversione del sito Bat di Lecce, avviata un anno fa con la sottoscrizione, da parte dell'azienda e di Fai, Flai e Uila, del piano industriale e del piano sociale, può dirsi ultimata. Soprattutto sono stati ricollocati tutti i lavoratori coinvolti.

La riconversione si è svolta nei tempi stabiliti. È stata ultimata la smobilitazione delle macchine e i nuovi imprenditori si sono già insediati nello stabilimento di cui a breve acquisiranno la proprietà. Per quanto riguarda la ricollocazione, 274 lavoratori (71%) sono stati ricollocati presso le nuove aziende Iacobucci, Korus e HDS e 68 di loro già lavorano; per un altro 20% dei lavoratori è stata individuata una soluzione attraverso le varie opzioni previste dal piano. L'ultima questione rimasta aperta, che riguardava 20 lavoratori provenienti dal comparto pubblico (ex Aams) per i quali il ministero si era impegnato a sostenere un emendamento al «milleproroghe» che ne consentisse la ricollocazione nella p.a.,

malgrado l'emendamento sia stato bocciato, ha trovato anch'essa una soluzione: il 4 novembre è stato sottoscritto un accordo tra la Bat e Fai-Flai-Uila nel quale, in virtù della mancata ricollocazione nella P.a., l'azienda riconosce ai 20 dipendenti l'importo più favorevole previsto dall'accordo per il personale ex Aams. Questi lavoratori, inoltre, saranno assunti dai nuovi imprenditori dal 31 dicembre 2011. Tutto ciò dimostra che l'atteggiamento positivo e propositivo che il sindacato ha tenuto fino ad ora con l'obiettivo di risolvere i problemi è stata la scelta vincente che ha permesso di rendere operativi gli accordi siglati passando dalle parole ai fatti concreti, salvando così il posto di lavoro di 400 persone con la garanzia dei medesimi livelli salariali e permettendo la stabilizzazione dei rapporti di lavoro precari. Si tratta di un importante risultato politico, grazie al quale il sindacato, e la Uila in prima fila, è riuscita a tutelare il lavoro e le persone, un risultato non scontato in un periodo di forte crisi economica come quello attuale.

Esuberi ridotti, piano per 43 mln euro

Unilever, accordo su futuro Caivano

DI EMILIO SAGGESE
SEGRETARIO PROVINCIALE
UIIA NAPOLI

Il 17 novembre 2011 nello stabilimento Unilever di Caivano è stato firmato un accordo per la riorganizzazione e l'ammodernamento della struttura produttiva che, pur al doloroso prezzo di una non irrilevante riduzione del personale, ha messo in sicurezza l'impianto e ne garantisce la continuità, raggiungendo l'importante risultato di conservare e difendere una delle più significative eccellenze industriali presenti nel territorio napoletano. L'accordo firmato dall'Unilever, da Fai, Flai, Uila e dalle Rsu non solo rappresenta un successo negoziale perché ha individuato le soluzioni utili per tutelare efficacemente i lavoratori; ma, anche e soprattutto, conferma chiaramente che la collaborazione, la coesione e la partecipazione di tutti gli attori protagonisti consentono di superare ogni difficoltà e di realizzare ogni progetto.

Nei contenuti l'accordo prevede una riduzione dei lavoratori in esubero da collocare in mobilità che sono stati ridotti da 160 a

105, a fronte di un piano di investimento triennale che ammonta complessivamente ad oltre 43 milioni di euro. Questi i numeri dell'accordo che ridisegna il ruolo produttivo dello stabilimento e costruisce le caratteristiche strategiche di quello che diventerà il più grande sito Unilever di tutto il mondo.

La Uila, sindacato che raccoglie i maggiori consensi nell'impianto di Caivano, è stata convinta protagonista di questo accordo che ritiene essere il migliore possibile e uno dei maggiori risultati conquistati nell'industria agroalimentare napoletana; accordo frutto di una trattativa complessa che è riuscita tuttavia a conseguire importanti risultati in termini sia economici che sociali. Per questo la segreteria provinciale della Uila di Napoli, nel valutare positivamente la conclusione dell'accordo, ritiene di aver raggiunto un prestigioso traguardo che va nella direzione da sempre indicata e percorsa dalla nostra organizzazione. Un accordo che dimostra come le idee forti e coraggiose, pur se a fatica, riescono sempre a raggiungere ottimi risultati.

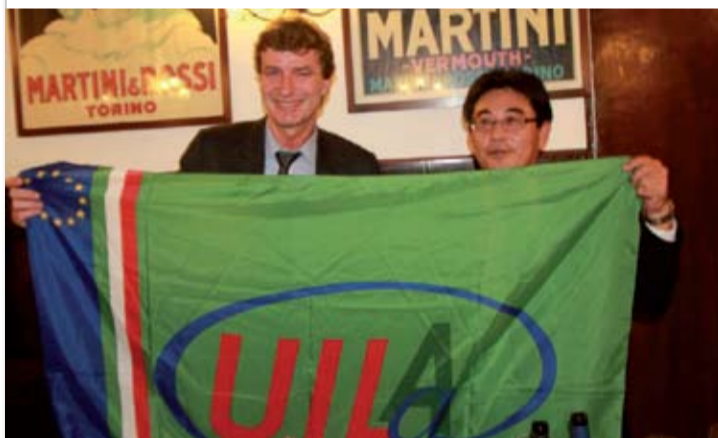
COCA-COLA HBC Istituito il «Personal training book»

È stato istituito in Coca-Cola Hbc il «personal training book», il libretto personale della formazione che registra il percorso formativo del lavoratore. Nel libretto vengono annotati i progressi, le competenze e viene certificata la professionalità. Si tratta di un risultato importante che rende operativa una parte rilevante dell'accordo integrativo, sottoscritto nello scorso mese di luglio. La formazione è di fondamentale importanza, quale fattore di crescita e sostegno nell'evoluzione delle attività aziendali attraverso lo sviluppo della professionalità individuale e può offrire risposte a tutti i lavoratori. Oltre al libretto personale della formazione, l'accordo prevede la conferma del comitato di pilotaggio, di composizione paritetica, finalizzato a un costante aggiornamento in merito alle attività di formazione e la possibilità di affiancamenti di formazione per facilitare il rientro dalle lunghe assenze.

NESTLÉ/SICUREZZA Riunione del comitato europeo

La strategia «obiettivo infortuni zero» in Nestlé è una scelta fondamentale per diffondere la cultura della prevenzione e della sicurezza, ribadita anche nel rinnovo del contratto integrativo. Una scelta che impone di non abbassare mai la guardia anche in un momento di crisi perché non si può e non si deve rispondere alle difficoltà dell'economia riducendo sicurezza e dignità del lavoro. È stato questo il centrale del Comitato europeo di informazione e consultazione Nestlé (Necic), che ha riunito a Perugia il 10 ottobre i vertici del gruppo e i rappresentanti sindacali per discutere i risultati raggiunti in materia di sicurezza sul lavoro, in particolare i casi «virtuosi» degli stabilimenti di San Sisto (Perugina) e Portogruaro. Intervenedo all'incontro Pietro Pellegrini, segretario nazionale Uila-Uil, ha sottolineato come il coinvolgimento dei lavoratori sia stato il punto di forza che ha permesso di raggiungere livelli di sicurezza importanti in tutti gli stabilimenti Nestlé in Italia e come la sicurezza sul lavoro sia al primo posto nelle relazioni sindacali perché, proprio attraverso il dialogo sociale si possono ottenere i risultati migliori.

La Uila «parla» giapponese



La Uila ha incontrato il 9 e 10 novembre a Milano una delegazione del più importante sindacato giapponese del settore industria alimentare «Food Rengo», in Europa per un viaggio di formazione. La delegazione, guidata da **Kato Kazunori** (della Fuji Baking group, principale gruppo alimentare giapponese) e composta da 17 sindacalisti del comparto «bakery», ha partecipato ad una serie di iniziative, organizzate dalla Uila di Milano. In particolare la visita agli stabilimenti produttivi «Bindi» e «Gran Milano», una riunione sul tema della bilateralità con le parti istitutive dell'Ente bilaterale regionale della panificazione (Ebipal), la visita al centro di formazione Capac (Centro addestramento perfezionamento addetti al commercio), l'incontro con una delegazione della Uila nazionale composta dal segretario generale **Stefano Mantegazza**, dal segretario nazionale **Pietro Pellegrini** e da **Fabrizio De Pascale**, responsabile ufficio stampa. Presenti anche il segretario regionale Uila Lombardia **Mino Grossi** e **Maurizio Vezzani**, segretario Uila di Milano che, insieme ai colleghi della segreteria provinciale, si è prodigato per organizzare al meglio la visita. In Giappone, le organizzazioni sindacali sono strutturate in tre livelli gerarchici: sindacato di fabbrica, federazioni industriali e centro nazionale «Rengo». Le federazioni industriali sono composte da sindacati di fabbrica dello stesso settore. Rengo è il centro nazionale di queste federazioni industriali. A Food Rengo (articolata in 13 federazioni industriali) sono affiliati 280 sindacati locali con oltre 100 mila membri. Soddisfazione per il programma delle iniziative e per la ricchezza degli scambi intervenuti nei diversi incontri è stata espressa dal segretario generale di Food Rengo, Nobuhiro Nakata che ha ringraziato la Uila per la splendida e generosa accoglienza ricevuta.

Ccnl Panificatori, varata la piattaforma di rinnovo

Il 22 novembre le segreterie nazionali di Fai, Flai e Uila, insieme alle strutture territoriali del settore panificazione, hanno approvato la piattaforma per il rinnovo dei due Ccnl di comparto (quello stipulato con Federpanificatori e Fiesa Confesercenti e quello con Assipan Confcommercio) che scadranno il 31 dicembre prossimo. La piattaforma ha nella sua premessa l'obiettivo di arrivare finalmente a una stesura unica dei due Ccnl, ultimo passo per il contratto unico della panificazione. Naturalmente la «storia recente» delle relazioni sindacali di questo settore parla di una Federpanificatori e di una Fiesa sempre disponibili al confronto e, ultimamente, attive insieme a Fai, Flai e Uila nella creazione del sistema bilaterale di comparto (Ebipan e Fonsap) che presumibilmente inizierà ad operare dal prossimo anno. L'augurio è che anche Assipan condivida questa impostazione, sempre nell'ottica di arrivare a un contratto unico del settore. Questi in sintesi i contenuti della piattaforma prevede: in tema di bilateralità, occorre «affinare» quanto già previsto nel passato rinnovo contrattualizzando il diritto alla prestazione nel capitolo della retribuzione e prevedendo una penale (25 €/mese per 14 mensilità) in favore dei lavoratori a carico delle aziende inadempienti; in tema di malattia (fino a 180 giorni) e di infortunio (fino a guarigione clinica), si richiede l'integrazione al 100% di quanto erogato dai competenti istituti, anche tramite la mutualizzazione già prevista dal Ccnl, mentre su maternità e paternità l'obiettivo è migliorare il sistema di welfare contrattuale. Altre richieste riguardano il potenziamento della contrattazione territoriale e aziendale, l'istituzione di delegati di bacino e di responsabili territoriali alla sicurezza sul modello previsto dalla bilateralità artigiana, una diversa fruizione del diritto di assemblea, più attenzione ai lavoratori migranti per l'apprendimento della lingua italiana e per una formazione mirata anche al loro inserimento, una rivisitazione dell'impianto classificatorio e una politica in tema di mercato del lavoro che abbia come obiettivo la stabilizzazione dei rapporti stagionali ricorrenti. Infine, la richiesta salariale è pari a euro 122 per i panifici artigianali e 144 per quelli industriali, richieste che corrispondono a circa il 9% di incremento nel triennio al parametro medio, da erogare con la medesima percentuale su tutte le qualifiche.

<mimesi>

www.mimesi.com

RASSEGNE STAMPA
ON LINE

Incontro a Parma tra Fai-Flai-Uila e l'azienda, presente anche la Lactalis

Parmalat, in attesa del piano

Ok su piattaforma di rinnovo accordo di gruppo

DI TIZIANA BOCCHI

Il 24 novembre si è svolto a Parma un importante incontro tra le segreterie Fai-Flai-Uila, il coordinamento nazionale e la direzione del gruppo Parmalat. All'ordine del giorno della riunione, l'informativa annuale e l'approvazione della piattaforma di rinnovo dell'accordo di integrativo aziendale. Dato il difficile momento congiunturale e il profondo cambiamento degli assetti proprietari del gruppo a seguito dell'acquisizione di Parmalat da parte della Lactalis, l'informativa rivestiva un particolare rilievo. Anche la composizione della delegazione aziendale ben esprimeva l'importanza dell'incontro. Erano presenti infatti, tra gli altri, Angelo Farina, rappresentante della nuova proprietà francese e Antonio Vanoli direttore generale Parmalat Italia. La riunione si è aperta con una dettagliata illustrazione dell'andamento delle produzioni e della presenza a livello internazionale del gruppo transalpino, sottolineando come, dopo l'acquisizione di Parmalat,

Lactalis sia oggi il primo gruppo a livello mondiale nel mercato dei prodotti lattiero caseari. In questo senso è stata sottolineata la complementarità tra i due gruppi sia a livello produttivo (per quanto riguarda l'Italia) sia riguardo i mercati di riferimento a livello mondiale. Infine è stata evidenziata la positiva esperienza Lactalis nella gestione di altri importanti marchi italiani (Galbani per esempio) riguardo gli aspetti della crescita produttiva e della stabilità occupazionale. L'informativa ha poi analizzato il difficile contesto macroeconomico, l'andamento e le prospettive del gruppo di Collecchio. La situazione economica generale si presenta ancora all'insegna della crisi e resta caratterizzata da un progressivo e continuo calo dei consumi (anche nel settore alimentare, solitamente più «riparato» dagli effetti dei cicli economici), da profondi cambiamenti nelle modalità di acquisto dei consumatori (forte aumento delle quote di mercato delle «private label»), da importanti difficoltà nei rapporti con la grande distribuzione organizzata (Gdo) e

infine dal riprendere di un certo trend inflativo testimoniato dal progressivo aumentare dei costi del latte e delle altre materie prime. In un contesto così difficile la Parmalat sembra tenere, mantenendo generalmente i propri volumi di vendita (tranne nel latte fresco dove la presenza delle «private label» riduce le quote di mercato dei prodotti di marca) pur manifestando alcune criticità per quel che riguarda il valore delle produzioni vendute. Il calo di redditività trova giustificazione nelle politiche di taglio-prezzo che l'azienda è costretta ad attuare per mantenere le proprie quote di mercato e che rendono estremamente difficile trasferire al consumatore gli aumenti di costo. Fai Flai e Uila hanno concordato con l'analisi della congiuntura economica proposta dall'azienda ed hanno chiesto una serie di azioni per migliorare la posizione aziendale in una situazione di mercato tanto complessa come il proseguimento dell'impegno sui marchi locali. A tal riguardo sono state chieste delucidazioni riguardo alla vicenda della Centrale del latte di Roma;

il direttore Vanoli ha risposto, confermando la posizione tenuta finora dall'azienda che ritiene il sito romano parte integrante del perimetro produttivo del gruppo. Infine le segreterie nazionali hanno rinnovato fermamente l'invito alla direzione aziendale a presentare, il più rapidamente possibile, un piano industriale, anche alla luce del recente cambiamento della proprietà, che specifichi gli investimenti, le vocazioni produttive dei siti e soprattutto garantisca a livello generale un percorso di sviluppo, crescita e stabilità dei livelli occupazionali. Rispetto a questa richiesta sia Vanoli che Farina hanno assicurato che il piano verrà presentato nella primavera del prossimo anno. A conclusione dell'incontro, il coordinamento si è riunito per emendare l'ipotesi di piattaforma, sottoposta nelle ultime settimane alla valutazione delle assemblee nei vari siti, approvando il testo definitivo che verrà presentato dalle segreterie Fai Flai e Uila all'azienda il 20 dicembre, dando così inizio alla trattativa di rinnovo dell'integrativo di gruppo.

RINNOVO RSU

Uila vince a Torino, Pavia e Cagliari

Positivi risultati conseguiti dalla Uila nel rinnovo delle Rsu di tre importanti stabilimenti a Torino, Cagliari e a Pavia.

Alla centrale del latte di Torino ottiene il 78% dei voti, eleggendo tre Rsu: Roberto Moretti, Francesco D'Amore e Francesco Petronio. Presso lo stabilimento Heineken di Assemini (Ca) la Uila è prima con il 43,8% dei consensi, eleggendo Rsu Angelo Luigi Aresti che è risultato il candidato più votato in tutto lo stabilimento.

Anche presso lo stabilimento Galbani di Certosa di Pavia, la Uila si piazza al primo posto con il 44,3% dei voti e raddoppiando sia i voti che la rappresentanza sindacale. Eletti Rsu Mario Ganzu e Alberto Paveri. Allo stabilimento Galbani di Corteolona, la Rsu Uila Sabrina Aguzzi è stata tra le più votate.

Lactalis, nuovo integrativo

DI GIULIANO GROSSI

Rinnovato il 4 ottobre il contratto integrativo aziendale Lactalis Italia, gruppo che detiene i marchi Galbani, Invernizzi, Locatelli e Cademartori, comprende la Big srl (la rete di vendita più grande nel nostro paese) e che, nel luglio scorso ha concluso con successo l'opa su Parmalat, arrivando a controllarne l'83,3% del capitale. Ci pare ingenuo pensare che, in futuro, non si possa arrivare a strategie industriali comuni tra Lactalis Italia e Parmalat. Per questo riteniamo che l'intesa raggiunta sia molto importante perché ribadisce le consolidate relazioni sindacali nel gruppo e ne rafforza gli impegni sulle strategie e sulle politiche industriali in Italia.

Un accordo, che interessa circa 3.300 lavoratori, raggiunto senza grandi tensioni con l'azienda, nel segno di una impostazione partecipativa e di responsabilità che, da sempre, cerca di coniugare le esigenze dei lavoratori e gli obiettivi dell'impresa.

Per quanto riguarda le relazioni industriali, l'accordo rafforza il ruolo del coordinamento sindacale (composto da 30 rappresentanti) affidandogli un ruolo di regia nel confronto con l'azienda e nelle iniziative sindacali. Previsti due incontri annuali: in primavera sugli andamenti dell'anno precedente, in autunno sulle strategie per l'anno successivo e sulle verifiche degli andamenti produttivi e occupazionali.

Sul fronte salariale l'accordo prevede un incremento del premio obiettivi di circa il 20% rispetto al triennio precedente, per un totale di 5.400 € così distribuiti: 1.700 € nel 2011, 1.800 € nel 2012, 1.900 € nel 2013. Importantissimo, inoltre, l'impegno sulla stabilizzazione del personale lungo tutto l'arco di vigenza del contratto; in particolare, nel 2011 verranno trasformati da tempo determinato a tempo indeterminato circa 50 rapporti di lavoro; un segnale importante di controtendenza rispetto ai drammatici effetti della crisi.

Rafforzato anche l'impegno aziendale su formazione professionale e crescita della professionalità. Importante, infine, per i lavoratori della rete vendita Big srl, aver stabilito interventi economici professionali che permettono di dare più valore alle attività di tentata vendita, attraverso la nascita di un «elemento distinto di professionalità» che stabilizza una parte del salario ad obiettivi. Il segretario generale della Uila-Uil Stefano Mantegazza ha sottolineato «l'importanza di questo accordo che, oltre ai buoni contenuti a vantaggio dei lavoratori, evidenzia la volontà del gruppo a proseguire sulla strada del dialogo con i lavoratori e con il sindacato; atteggiamento positivo da parte di un gruppo con il quale si dovrà presto aprire un intenso confronto sulle strategie industriali Parmalat in Italia».

FERRARELLE

Approvata piattaforma di rinnovo

Il 2 dicembre le segreterie nazionali Fai-Flai-Uila e il coordinamento nazionale del gruppo Ferrarelle hanno approvato la piattaforma di rinnovo dell'accordo integrativo, dopo la discussione nelle assemblee nei singoli siti. La piattaforma presenta una serie di richieste atte ad incrementare le occasioni di incontro e agevolare le relazioni industriali. Tra le richieste: sviluppare le modalità e i momenti dedicati alla formazione, rielaborare i meccanismi di stabilizzazione occupazionale, regole più stringenti sugli appalti, nuove garanzie per la tutela della maternità al fine di conciliare al meglio i tempi di vita e di lavoro, maggiore impegno nella sicurezza sul lavoro, norme «ad hoc» per i lavoratori immigrati. Sul salario di produttività, si chiede una modifica del peso degli indicatori gestionali ed economici e un premio, sul triennio, di 6.326 euro (per i lavoratori di 2°, 3A, 3° livello). Accolti in piattaforma gli emendamenti proposti dal coordinamento (tra cui la richiesta di armonizzazione degli importi delle maggiorazioni per lavoro notturno per i lavoratori di Boario). Il testo definitivo è stato inviato all'azienda per dare inizio alla trattativa.

Le piattaforme Sanpellegrino e Peroni

Trattative avviate sugli integrativi

DI MARIA LAURENZA

Continua la stagione dei rinnovi degli accordi integrativi di gruppo: si è aperto infatti il confronto tra Fai-Flai-Uila e i gruppi Peroni e Sanpellegrino. In entrambe le piattaforme le richieste contenute interessano alcuni dei temi più rilevanti della contrattazione di secondo livello: le relazioni industriali, la formazione, le pari opportunità, la sicurezza, il welfare. Le richieste principali, comuni ad entrambe le piattaforme sono: l'ulteriore rafforzamento delle relazioni industriali che devono essere caratterizzate da una comunicazione tempestiva e un confronto preventivo; l'istituzione di un «libretto personale della formazione» che registri i percorsi formativi di ciascun lavoratore; il rafforzamento del ruolo degli Rls attraverso un confronto non solo quantitativo sui dati infortunistici, ma anche un approccio di tipo qualitativo con un'attività di formazione specifica inerente all'innovazione tecnologica e organizzativa. In Peroni, inoltre, sono presenti richieste specifiche per i lavoratori immigrati, al fine di agevolare la loro permanenza in azienda, attraverso l'agevolazione della possibilità di frequen-

tare corsi di lingua italiana e la possibilità di accorpate le ferie, i riposi e i congedi per consentire il ritorno nei paesi di origine. Richieste rilevanti anche sul fronte delle pari opportunità: forme di flessibilità dell'orario in entrata e uscita per i genitori di bambini fino a tre anni di età o che debbano inserire al nido il figlio e forme di sostegno alle famiglie per gli asili nido. La richiesta economica è pari a 6.300 euro per il premio di risultato. Per quanto riguarda il gruppo Sanpellegrino, le richieste riguardano la professionalità (istituzione della commissione paritetica ex art. 26 Ccnl con il compito di individuare eventuali nuovi profili professionali, valutando le nuove posizioni di lavoro sulla base delle competenze acquisite) e l'occupazione (dare seguito al sistema delle «vasche comunicanti», concordando con le Rsu il passaggio dei lavoratori al rapporto di lavoro a tempo indeterminato secondo le esigenze tecnico-produttive). Anche in Sanpellegrino rispetto alle pari opportunità si chiede l'innalzamento da 8 a 10 giorni di congedo per malattia del figlio e la definizione più puntuale del ricorso al part-time per particolari categorie di lavoratori. La richiesta economica è di 6.500 euro.